

CLXII SEDUTA

(Pomeridiana)

GIOVEDÌ 24 GENNAIO 1957

Presidenza del Vice Presidente MAJORANA DELLA NICCHIARA

indi

del Presidente ALESSI

INDICE

Decreti registrati con riserva dalla Corte dei conti (Invio alle commissioni legislative)

Pag.

Ordine del giorno (Inversione):

PRESIDENTE 329, 330, 332, 334, 335
NICASTRO * 329
NIGRO, relatore 330
FASINO, Assessore all'amministrazione civile ed alla solidarietà sociale 332
MAJORANA 334
PETROTTA, Presidente della Commissione 334

Interrogazioni:

(Annuncio di presentazione) 316
(Annuncio di risposte scritte) 316
(Svolgimento):

PRESIDENTE 318, 319, 320, 321, 322, 323, 324, 325, 326, 327
NAPOLI, Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale 319, 320, 321

TUCCARI 319
PALUMBO 320
BUCCELLATO 321

CANNIZZO, Assessore alla pubblica istruzione 321, 323, 324
RECUPERO 325, 326

CORTESE 322
CALDERARO 323
LENTINI 325

ADAMO 326
BUTTAFUOCO 326

DE GRAZIA, Assessore ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca, alle attività marinare ed all'artigianato 327
CELI 327

Mozione (Annuncio):

PRESIDENTE 317, 318
ADAMO 318
LA LOGGIA, Presidente della Regione 318
MARTINEZ 318

CORRAO 329
RENDÀ 329
PRESIDENTE 329

Proposta di legge (Invio a commissione legislativa) 315

Sull'ordine dei lavori:

MAJORANA 335
PRESIDENTE 335

Sul viaggio del Presidente dell'Assemblea negli Stati Uniti d'America:

MARULLO 328
LA LOGGIA, Presidente della Regione 328
PRESIDENTE 328

ALLEGATO

Risposte scritte ad interrogazioni:

Risposta dell'Assessore all'agricoltura all'interrogazione n. 530 dell'onorevole Guttaduro 336

Risposta dell'Assessore all'agricoltura all'interrogazione n. 696 dell'onorevole Taormina 337

La seduta è aperta alle ore 16,50.

RECUPERO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Invio di proposta di legge a Commissione legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che la proposta di legge « Contributi a favore dei consorzi

provinciali antituberculari» (303), di iniziativa degli onorevoli Denaro ed altri, annunciata nella seduta antimeridiana di ieri, è stata in pari data inviata alla 7^a Commissione legislativa « Lavoro, previdenza, cooperazione, assistenza sociale, igiene e sanità ».

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute, da parte del Governo, le risposte scritte alle interrogazioni numero 530 dell'onorevole Guttadauro e numero 696 all'onorevole Taormina; ed avverto che esse saranno pubblicate in allegato al resoconto della seduta odierna.

Annunzio di interrogazione.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura della interrogazione pervenuta alla Presidenza.

RECUPERO, segretario:

« Al Presidente della Regione per conoscere quali aiuti concreti la Regione intenda concedere a quel gruppo di giovani animosi ed entusiasti appartenenti al Centro turistico giovanile di Patti ed al Teatro sperimentale di Barcellona Pozzo di Gotto, i quali, in collaborazione fra di loro, pressoché senza appoggi materiali, ove si eccettui un contributo di due milioni dell'Assessorato per il turismo e — come sempre avviene — fra il generale scetticismo e qualche ostilità compirono il miracolo di restituire dopo i secoli una voce alla sconfinata scena del Teatro di Tindari, realizzando, nel mese di agosto del 1956, due rappresentazioni dell'Aiace di Sofocle, altamente apprezzabili, sia per dignità di spettacolo, sia per organizzazione e concorso di pubblico. Queste rappresentazioni, tra l'altro, hanno rilevato la perfezione eccezionale dell'acustica del Teatro, mentre hanno messo in evidenza la esigenza di completamenti e adattamenti, sia al Teatro che alle attrezzature annesse.

Poichè è evidente che una iniziativa così suggestiva ed apprezzabile e di così alto livello culturale, che mette in valore una zona di tanto interesse turistico ed archeologico della Sicilia, non deve cadere né deve essere

abbandonata a se stessa, ed essendo altresì evidente che, per ottenere il suo consolidamento e la sua definitiva affermazione, occorre che essa sia coordinata con analoghe manifestazioni già affermate in Sicilia, è necessario che la Regione intervenga direttamente attraverso gli assessorati della pubblica istruzione, del turismo e dei lavori pubblici e indirettamente sollecitando l'intervento di organi statali, come la Sovrintendenza ai monumenti, l'Azienda della strada, etc., nonché stimolando e coordinando l'attività e la iniziativa degli enti locali interessati ». (720)

PETTINI.

PRESIDENTE. L'interrogazione testè annunciata sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al suo turno.

Invio alle commissioni legislative di decreti registrati con riserva dalla Corte dei conti.

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti decreti registrati con riserva dalla Corte dei conti, dei quali è stata data notizia nella seduta numero 111 del 25 settembre 1956, sono stati inviati, in data odierna, alle commissioni legislative di seguito indicate:

— Nomina del dottor Interlandi Giuseppe, Ispettore superiore delle tasse a riposo, a membro supplente della Sezione speciale per le imposte sui trasferimenti della ricchezza presso la Commissione provinciale delle imposte dirette ed indirette sugli affari della provincia di Catania in sostituzione del dottor Sciuto Rosario (numero 1); alla Commissione legislativa « Finanza e patrimonio »;

— Nomina del Signor Caliri Giacomo, direttore distrettuale delle imposte dirette a riposo, a membro effettivo della Sezione speciale per le imposte sui trasferimenti della ricchezza presso la Commissione provinciale delle imposte dirette e indirette sugli affari della provincia di Catania, in sostituzione del dottor Turrisi Andrea (numero 2); alla Commissione legislativa « Finanza e patrimonio »;

— Nomina del dottor Gisiano Antonino, vice prefetto, a Presidente della Commissione provinciale delle imposte dirette e indirette sugli affari, per la provincia di Enna, in so-

stituzione del dottor Biancorosso Attilio (numero 3): alla Commissione legislativa « Finanza e patrimonio »;

— Nomina del signor Rodriguez Carlo, perito industriale, a membro supplente della Commissione provinciale delle imposte dirette e indirette sugli affari della provincia di Messina, in sostituzione dell'ingegnere Conti Costante (numero 4): alla Commissione legislativa « Finanza e patrimonio »;

— Nomina del signor Cuffaro Ignazio, procuratore delle imposte dirette, a membro effettivo della Sezione catasto terreni della Commissione censuaria provinciale di Agrigento, in sostituzione del signor Alaimo Francesco, nomina del dottor Bonsignore Giuseppe, conservatore delle ipoteche, a membro effettivo della Sezione catasto edilizio urbano della Commissione medesima, in sostituzione del Signor Ciaramella Francesco (numero 5): alla Commissione legislativa « Finanza e patrimonio »;

— Costruzione dell'edificio denominato « Casa del mutilato » di Caltanissetta (numero 6): alla Commissione legislativa « Lavori pubblici, comunicazioni, trasporti e turismo »;

— Costruzione dell'edificio denominato « Casa del mutilato di Messina » (numero 7): alla Commissione legislativa « Lavori pubblici, comunicazioni, trasporti e turismo »;

— Inquadramento nel ruolo tecnico sanitario del gruppo A dell'Assessorato « Igiene e sanità » del dottor Messina Antonino, medico provinciale di II classe dei ruoli dell'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica, in servizio presso la Direzione regionale di sanità pubblica in Sicilia (numero 8): alla Commissione legislativa « Affari interni ed ordinamento amministrativo »;

— Inquadramento nel ruolo tecnico sanitario di gruppo A dell'Assessorato « Igiene e sanità » del dottor Di Gangi Salvatore, già dipendente dal soppresso Ministero dell'Africa italiana, successivamente comandato all'Alto Commissariato per l'igiene e sanità pubblica, in servizio presso la Direzione regionale di sanità pubblica della Sicilia (numero 9): alla Commissione legislativa « Affari interni ed ordinamento amministrativo »;

— Inquadramento nel ruolo tecnico sanitario del dottor Mazzola Ugo, dipendente dal soppresso Ministero dell'Africa italiana, successivamente trasferito all'Alto Commissariato per l'igiene e sanità pubblica, in servizio presso la Direzione regionale di sanità pubblica della Sicilia (numero 10): alla Commissione legislativa « Affari Interni ed ordinamento amministrativo »;

Sul conto dell'esercizio 1955-56, numero 18, di lire 300.000, numero 5 di lire 300.000, e numero 6 di lire 100.000, « Rimborso al Fondo di solidarietà siciliana - Ufficio stralcio (nn. 11,12 e 13): alla Commissione legislativa « Finanza e patrimonio ».

Annuncio di mozione.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura della mozione presentata dagli onorevoli Adamo ed altri.

RECUPERO, segretario: « L'Assemblea regionale siciliana, considerato il grave stato di disagio nel quale si trova la vitivinicoltura siciliana;

considerato che la crisi vinicola sta creando, nelle zone interessate, delle situazioni economiche e sociali disastrose;

tenuto conto che è necessario provvedere con la massima urgenza ad emanare quei provvedimenti atti a sollevare il settore vinicolo dallo stato di disagio nel quale si trova anche per ridare fiducia alla categoria dei vitivincoltori;

impegna il Governo

1) perché intervenga con urgenza presso il Governo nazionale al fine di ottenere che una congrua parte del prodotto vinicolo venga avviato alla distillazione;

2) perché provveda ad aiutare le cantine sociali — attraverso la concessione di credito a breve scadenza — a mantenere ferma la vendita del prodotto fino a quando il mercato non si sarà stabilizzato;

3) perché provveda, ove sia possibile, ad emanare tutti quei provvedimenti che si trovano in atto allo studio delle Commissioni le-

III LEGISLATURA

CLXII SEDUTA

24 GENNAIO 1957

gislativa dell'Assemblea regionale siciliana ». (39).

ADAMO - FARANDA - D'ANTONI -
MAJORANA DELLA NICCHIARA -
PETTINI - RIZZO - MESSANA -
MARTINEZ - CORRAO - GRAMMATICO.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, occorre fissare il giorno in cui dovrà essere discussa questa mozione. A tale scopo, l'Assemblea deve udire il Governo, il proponente e non più di due deputati.

ADAMO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADAMO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la mozione presentata da me e da altri deputati mette a fuoco una situazione molto grave nella quale si dibatte in questo momento il settore vitivinicolo. Siccome pare che la Assemblea debba chiudere la sessione sabato prossimo, io pregherei che prima di questa data si discuta la mozione. Se la sessione dovesse chiudersi lunedì, io chiedo che la mozione venga discussa sabato mattina.

RESTIVO. Non si chiuderà lunedì.

ADAMO. Stabiliamo pure di discutere la mozione nella seduta di lunedì prossimo. Ma, se intanto chiuderà la sessione, non avremo concluso nulla, perché questa mozione, signor Presidente, dato l'argomento che essa tratta, non può essere rinviata a marzo.

NAPOLI, Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale. Si chiuderà sabato.

ADAMO. Desidero che il Governo si impegni a discutere la mozione prima della chiusura di questa sessione. Se poi la sessione si chiuderà sabato o lunedì prossimo o la settimana ventura, non importa; l'interessante è che il Governo si dichiari pronto a discutere la mozione prima della chiusura di questa sessione.

LA LOGGIA, Presidente della Regione. Si chiuderà il 2 febbraio.

ADAMO. Quando Vostra Signoria asserisce questo, sono tranquillo.

LA LOGGIA, Presidente della Regione. Lo asserisco con cognizione di causa, perché me l'ha detto poc'anzi il Presidente dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, rimane allora stabilito che la mozione sarà posta all'ordine del giorno della seduta di lunedì prossimo.

MARTINEZ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTINEZ. Onorevole Presidente, la mozione dell'onorevole Adamo, sottoscritta anche da me, riflette, sia pure in maniera non totale, il problema della crisi vitivinicola, perché con essa, in un certo modo, si vuole impegnare il Governo ad emanare determinati provvedimenti. Da tempo ho presentato una mozione che riguarda la crisi vitivinicola. Io pregherei la Signoria Vostra perché voglia disporre che anche la mia mozione sia posta all'ordine del giorno di lunedì per essere eventualmente abbinata a questa dell'onorevole Adamo, occupandosi ambedue del problema della crisi vitivinicola che tanto affligge le nostre popolazioni.

PRESIDENTE. Vorrei conoscere il pensiero del Governo sulla richiesta dell'onorevole Martinez.

LA LOGGIA, Presidente della Regione. Il Governo è d'accordo.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, resta stabilito di porre all'ordine del giorno della seduta di lunedì prossimo anche la mozione numero 33 degli onorevoli Martinez e altri.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Si inizia dall'interrogazione numero 373 degli onorevoli Tuccari e Colajanni all'Assessore al lavoro, « per conoscere:

« 1) se intenda disporre direttamente, tramite funzionari dell'Assessorato, una inchiesta sul funzionamento dell'Ufficio di collocamento del comune di Malfa (Isola Salina - Messina) e sulle responsabilità del collocatore Mannucci Francesco. A carico di detto collocatore è in corso procedimento giudiziario dinanzi al Pretore di Lipari per gli intollerabili sistemi di discriminazione applicati ai danni di lavoratori, per le illegalità e gli abusi compiuti con vero intento di persecuzione contro cittadini disoccupati, fra i quali il vice segretario della locale Sezione comunista, Mandile Bartolomeo »;

« 2) se intenda disporre la destituzione di un collocatore così fazioso ».

Ha facoltà di parlare l'Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale, onorevole Napoli, per rispondere a questa interrogazione.

NAPOLI, Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale. Signor Presidente, il direttore dell'Ufficio regionale del lavoro, interpellato per disporre una ispezione sul funzionamento dell'Ufficio di collocamento del comune di Malfa nell'Isola Salina e sulle responsabilità del collocatore, con sua nota del 16 ottobre 1956, ha comunicato che dagli accurati accertamenti eseguiti è risultato privo di qualsiasi fondamento ogni addebito a carico di detto collocatore. Il Pretore ha rilasciato al funzionario che ha eseguito gli accertamenti una dichiarazione scritta attestante che, alla data del 12 ottobre 1956, non risultava pendente alcun provvedimento penale nei confronti del collocatore signor Mannucci, né pene da spiare.

Il signor Mandile Bartolomeo, vice segretario responsabile della Camera del lavoro di Malfa, ha dichiarato di essere stato a suo tempo promotore della interrogazione presentata dall'onorevole Tuccari, chiarendo che le accuse mosse si riferivano al periodo precedente alle elezioni amministrative e che le lamentele si fondavano soltanto su voci generiche e non su fatti concreti. Ha dichiarato, inoltre, che da allora il Collocatore ha compiuto il proprio dovere senza dar luogo a lamentele di sorta.

Infine, il Direttore dell'Ufficio regionale del lavoro ha concluso che « da parte delle auto-

rità locali si esclude che il collocatore abbia agito illecitamente o comunque commesso abusi e parzialità », ritenendo che ciò sia confermato anche dagli accertamenti relativi alla funzionalità dell'Ufficio, che è risultata soddisfacente.

Queste informazioni hanno fatto ritenere all'Assessore non utile né necessaria una ispezione da parte di funzionari dell'Assessorato; ma, ove l'onorevole interrogante fosse a conoscenza di fatti specifici, lo prego di farmeli conoscere perchè io possa ulteriormente intervenire.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Tuccari per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

TUCCARI. Mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione numero 408 degli onorevoli Palumbo e Renda all'Assessore al lavoro, « per conoscere:

« 1) se risponde al vero che il signor Cannella Felice, attuale collocatore comunale di Santo Stefano Quisquina, segretario della Sezione della Democrazia cristiana e membro del comitato direttivo della locale organizzazione sindacale della C.I.S.L., esercita la delicata mansione di collocatore con metodi di discriminazione e spirito di parte, suscitando malcontento nella popolazione e un giusto risentimento nei lavoratori;

« 2) se non ritiene di dovere intervenire sollecitamente per porre fine a questo stato di cose, affinchè l'Ufficio di collocamento sia diretto con metodi democratici, con imparzialità e soprattutto sia garantito il rispetto delle leggi sul collocamento. »

Ha facoltà di parlare l'Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale, onorevole Napoli, per rispondere a questa interrogazione.

NAPOLI, Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale. Signor Presidente, il Direttore dell'Ufficio provinciale del lavoro di Agrigento, da me incaricato di disporre una ispezione per accettare il comportamento del signor Cannella Felice. collo-

catore comunale di Santo Stefano Quisquina, ha fatto conoscere che dalla ispezione, eseguita da un funzionario di quell'Ufficio, è risultato che il collocatore in parola è attaccato al proprio dovere e che tiene il proprio ufficio con sufficiente ordine, in ossequio alle vigenti disposizioni.

E' inoltre risultato essere vero che, all'epoca in cui fu effettuata l'ispezione, il collocatore ricopriva, sebbene da poco tempo, la carica di segretario della locale Sezione della Democrazia cristiana; comunque, egli ha già provveduto a rassegnare le dimissioni da tale carica che in atto non ricopre più.

Invito, pertanto, l'onorevole interrogante, nel caso in cui fosse a conoscenza di qualche fatto specifico, a segnalarlo perché io possa intervenire.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Palumbo per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

PALUMBO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io non posso ritenermi soddisfatto della risposta data dall'onorevole Assessore alla mia interrogazione, anche perché, se ha rilevato fondata la mia osservazione circa il comportamento del collocatore di Santo Stefano Quisquina, il quale ricopriva anche la carica di segretario della Sezione della Democrazia cristiana, non ha risposto sufficientemente. Il collocatore si è comportato in modo da assolvere le sue funzioni non con imparzialità, ma con discriminazione; ed aggiungo che ha commesso anche gravi fatti: il collocatore è intervenuto in una assemblea pubblica di lavoratori non solo facendo propaganda in favore della organizzazione della C.I.S.L. ed invitando i lavoratori ad iscriversi a quel sindacato, ma facendo tutta una campagna contro la locale Camera del lavoro. Ritengo che il Direttore dell'Ufficio provinciale del lavoro di Agrigento debba conoscere questi fatti anche perché sono stati oggetto di denuncia da parte di dirigenti sindacali in comizi pubblici. La opinione corrente tra i lavoratori di Santo Stefano Quisquina è appunto quella che il comportamento di questo collocatore comunale è fazioso e discriminatorio.

Quindi, noi denunciamo che il collocatore non solo assolve la sua funzione secondo un criterio di discriminazione, ma, in pubbliche riunioni, ha con un linguaggio fazioso promos-

so campagne denigratorie nei confronti della Camera del lavoro, invitando i lavoratori ad iscriversi al Sindacato della C.I.S.L.

Per questo mi ritengo insoddisfatto della risposta dell'Assessore e mi auguro che questi fatti non abbiano più a ripetersi perché non è la prima volta che denunciamo in Assemblea il comportamento dei collocatori comunali. Quel che avviene a Santo Stefano Quisquina è avvenuto anche in altri comuni della provincia di Agrigento, come, per esempio, a Ravanusa, dove il collocatore ha fatto pervenire dopo un mese gli elenchi all'Ufficio dei contributi unificati di Agrigento. Quando, poi, sono arrivate le cartoline del sussidio di disoccupazione per essere distribuite ai lavoratori, esse sono state trasmesse all'Ufficio delle A.C.L.I. e non direttamente ai lavoratori.

Queste cose succedono nella provincia di Agrigento e in quasi tutta la Sicilia. Non è possibile che si continui ancora di questo passo e a far passare sotto silenzio tutte queste porcherie che commettono i collocatori comunali. Ritengo che sia necessario evitare che avvengano simili cose ed invito il Governo a pubblicare la legge sul collocamento affinché si costituiscano, su base democratica, le commissioni di controllo, in modo che questi collocatori assolvano la loro funzione senza discriminazione e con imparzialità.

NAPOLI, Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NAPOLI, Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale. Signor Presidente, mi permetto di chiedere, poiché nella interrogazione non erano indicati i fatti specifici che il collega ha esposto qui alla tribuna, di volere disporre che un estratto del resoconto mi sia mandato in Assessorato, perché possa accettare tali fatti. Per quanto riguarda la legge sul collocamento prego la Signoria Vostra di volere disporre che una copia dello estratto, con la richiesta dell'onorevole Palumbo, sia inviata al Presidente della Regione.

PRESIDENTE. Assicuro l'onorevole Assessore che darò senz'altro disposizioni nel senso da lui richiesto.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Russo Michele, Buccellato e Denaro all'Assessore al lavoro, « per conoscere se intende intervenire nella vertenza fra la S.I.E.S. e la categoria « muciarioti » di Trapani perché venga provveduto, da parte degli organi competenti, ad ottenere la stipula del nuovo contratto di lavoro.

« La categoria, dal gennaio scorso, non è riuscita neppure a trattare per la stipula del nuovo contratto e, per quanto diverse riunioni siano state promosse, i datori di lavoro sono rimasti assenti oppure hanno chiesto il rinvio.

« La categoria è in atto in stato di agitazione e sono rimasti inascoltati gli appelli fatti al Prefetto per un suo intervento ».

Ha facoltà di parlare l'Assessore al lavoro, alla cooperazione, alla previdenza sociale, onorevole Napoli, per rispondere a questa interrogazione.

NAPOLI, Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale. Assicuro gli onorevoli interroganti di essere subito intervenuto, interessando della questione il Prefetto ed il Direttore dell'Ufficio del lavoro di Trapani. Difatti, la carovana degli « schifazzari » e « muciarioti », occupata presso la S.I.E.S. nel trasporto del sale dal « silos » ai piroscavi, sospendeva ogni attività lavorativa il 2 agosto scorso e la riprendeva il giorno 4 successivo, in attesa delle decisioni da concordarsi fra le parti.

Successivamente, il 22 settembre, veniva stipulato l'accordo di cui mi riservo di dare conoscenza agli onorevoli interroganti, se ne faranno richiesta, trasmettendo loro copia del verbale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Buccellato, per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

BUCELLATO. Signor Presidente, la risposta dell'onorevole Assessore mi soddisfa in quanto in essa è data notizia dell'adozione dei provvedimenti da noi ritenuti urgenti.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 703 — di cui alla lettera D) dell'ordine del giorno — degli onorevoli Recupero ed altri, al Presidente della Regione, « per co-

« noscere se nella sua alta responsabilità di Capo della Regione e quale primo gestore del bilancio intenda ovviare, con la immediatazza che il problema richiede, all'inconveniente concretatosi, per deficienza di fondi, « nella non apertura di circa 450 scuole sussidiarie già sperimentate attraverso parecchi e molti anni di esistenza, proponendo « all'uopo la necessaria variazione di bilancio « a favore del capitolo dedicato alla materia. »

A questa interrogazione risponde l'Assessore alla pubblica istruzione.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cannizzo.

CANNIZZO, Assessore alla pubblica istruzione. Onorevoli colleghi, rispondo a questa interrogazione, per incarico del Presidente della Regione.

La situazione attuale è la seguente: non sono state aperte 519 scuole sussidiarie, di cui 274 funzionanti negli anni decorsi e 245 di nuova istituzione. Per venire incontro al desiderio degli onorevoli interroganti, i quali fanno riferimento a scuole sussidiarie già sperimentate, quindi a scuole sussidiarie che negli anni scorsi hanno avuto un funzionamento regolare, il Governo è venuto nella determinazione di assegnare 54 milioni e 526 mila lire, somma occorrente per l'apertura delle 274 scuole sussidiarie che negli anni scorsi funzionarono; mentre, per il problema di quelle di nuova istituzione, col nuovo bilancio, se sarà il caso, se ne parlerà.

Noi apriremo tutte le scuole sussidiarie di vecchia istituzione, onorevole Rizzo, non apriremo quelle di nuova istituzione anche perché, attraverso l'interrogazione, è sembrato che gli onorevoli interroganti facessero riferimento alle scuole sussidiarie già sperimentate attraverso molti e molti anni di esistenza. Il Governo, di conseguenza, proporrà la variazione di bilancio di 54 milioni e 526 mila lire per l'apertura di 274 scuole sussidiarie cioè di tutte quelle già esistenti che non sono state aperte. Devo informare al riguardo che i provveditorati hanno proposto l'apertura di 1637 scuole in tutta la Sicilia. Ne sono state autorizzate 1118; ne rimangono 519, di cui 274 già funzionanti negli anni passati e 245 di nuova istituzione. Quindi, apprendo le 274 scuole, noi apriremo, in pratica, tutte le scuole che hanno funzionato negli anni scorsi.

Ritengo che gli onorevoli interroganti si possano dichiarare soddisfatti, perché più di questo non si poteva fare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Recupero, per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

RECUPERO. Onorevole Presidente, gli interventi per accenni, che sono venuti dalla Aula, stanno a dimostrare l'interesse che la Assemblea intera prenda a questo problema. Peraltro, tale interesse era già rilevato dallo accomunamento di firme nella interrogazione che io ho avuto l'imprescindibile dovere di presentare difronte all'inconveniente della chiusura di 274 scuole già sperimentate. Pensavo fossero 400; ma, in verità, intendeva riferirmi con la mia interrogazione alle scuole già sperimentate e non anche a quelle nuove che sarebbero pure da considerare e da aprirsi per le osservazioni che vengo a fare.

Lo Stato ha creato le scuole popolari. Non è questo il momento e il caso perché mi intrattenga sull'argomento per dimostrare quanto valga ai fini nostri, ai fini della lotta che abbiamo il dovere di condurre contro l'analfabetismo, tale provvidenza di carattere nazionale che di anno in anno ci dà la possibilità di aprire in Sicilia alcune scuole per l'appunto « popolari » quali quelle che ci vengono assegnate dal Ministero della pubblica istruzione e quali quelle che aggiungiamo noi, sul nostro bilancio. Dirò e dimostrerò al momento opportuno, quando discuteremo il bilancio della pubblica istruzione, come sia evidentemente e chiaramente necessario che la Regione non concorra con il suo bilancio ad aprire scuole popolari e, viceversa, fermi la propria cura ed il proprio interesse sulle scuole sussidiarie.

La scuola sussidiaria è una istituzione che fa onore alla Regione siciliana e a questa Assemblea, in quanto risponde appieno alla esigenza della lotta contro l'analfabetismo, alla quale or ora ho accennato. Dico, però, in questa occasione, che anche la scuola sussidiaria va controllata e ispezionata. Mi risulta che ispezioni non se ne sono più fatte nelle scuole sussidiarie; se ne sono fatte meno di quanto sarebbe stato necessario, per motivi che attengono ad una certa economia che si è voluta instaurare nel suo Assessorato, onorevole Assessore, per cui i direttori e gli ispettori, che

avrebbero l'obbligo della ispezione, non sono in grado di raggiungere le sedi dove le scuole sussidiarie sono state costituite. La prego di ovviare immediatamente a tale inconveniente, perché da ciò ne verranno anche elementi utili per stabilire quali scuole sussidiarie, di quelle già sperimentate, debbano essere mantenute e quali altre, tra le tante poste dai provveditori, debbano essere senza altro istituite.

Mi auguro che l'impegno che il Governo ha voluto assumere attraverso le assicurazioni che ci sono state date dall'Assessore alla pubblica istruzione venga senz'altro mantenuto e che la Giunta di bilancio sappia tenere conto della importanza di questo argomento. Mi auguro, altresì, che l'apertura delle 274 scuole sussidiarie, da considerare già concessa dal Governo, avvenga in tempo perché lo anno scolastico possa essere utilizzato dagli insegnanti a tutti gli effetti.

PRESIDENTE. Si riprende lo svolgimento delle interrogazioni di cui alla lettera C) dell'ordine del giorno relative all'Amministrazione della pubblica istruzione. Viene prima la interrogazione 342 degli onorevoli Cortese e Macaluso al Presidente della Regione ed all'Assessore alla pubblica istruzione « per sapere se risponde a verità la notizia secondo la quale nel corso del precedente esercizio finanziario cospicue somme sarebbero state sperperate da parte dell'Assessore alla pubblica istruzione in spese non di interessi della pubblica Amministrazione ma di interesse dell'allora assessore Castiglia. »

« In particolare gli interroganti chiedono di conoscere se sia vero:

« 1) che un numero della rivista « La Giara » dedicato esclusivamente alla attività dell'assessore onorevole Castiglia, che viene illustrata attraverso una lunga serie di articoli e di sue fotografie, è stato stampato a spese dell'Assessorato con un costo di lire sei milioni;

« 2) che, sempre a spese della pubblica amministrazione e con un costo di lire 6 milioni 500 mila sono stati pubblicati due grossi volumi contenenti gli atti dell'Ufficio stampa dell'Assessorato, tutti elogiativi della persona dell'assessore onorevole Castiglia;

« 3) che un testo di trigonometria è stato acquistato dall'Assessorato e distribuito nel-

« le scuole professionali siciliane sebbene assolutamente inadatto per l'insegnamento in dette scuole;

« 4) che il volume « Orchestra » è costato all'Assessorato 1.200.000 lire mentre la sua pubblicazione non trova giustificazione in alcuna esigenza culturale dato il suo scarso valore e la sua povertà di contenuto. »

Ha facoltà di parlare l'Assessore alla pubblica istruzione, onorevole Cannizzo, per rispondere a questa interrogazione.

CANNIZZO, Assessore alla pubblica istruzione. Signor Presidente, il Governo è pronto a rispondere a questa interrogazione; però, dal punto di vista regolamentare, mi permette di precisare che l'interrogazione venne per lo svolgimento mentre era in carica il precedente Governo, e si intese ritirata perché la interrogante non era presente in Aula. Desidero sapere se è stata riproposta.

PRESIDENTE. È stata riproposta.

CANNIZZO, Assessore alla pubblica istruzione. In relazione alla interrogazione degli onorevoli Cortese e Macaluso circa l'impiego di somme da parte dell'Assessorato per la pubblica istruzione, comunico che dagli accertamenti che sinora ho potuto eseguire, risulta che la gestione dei fondi in bilancio è avvenuta secondo le leggi, i regolamenti ed i suggerimenti dati in merito dall'Assessorato per le finanze, allora competente sulla materia.

Relativamente ai quattro punti specifici della interrogazione, comunico che, in base ai dati sinora forniti, ed a quanto ho potuto rilevare, risulta che:

1) Il costo di pubblicazione della rivista *La Giara* gravava sul capitolo 16 del bilancio della Regione siciliana — rubrica « Affari Economici e patrimonio » (Economato regionale) articolo 3 — riguardante la pubblica istruzione. Tale articolo prevedeva, fra l'altro, le spese per la stampa di pubblicazioni periodiche riguardanti la scuola, la cultura e l'arte. Per la pubblicazione di cinque numeri di tale rivista è stata impegnata, previo il previsto parere del Consiglio di giustizia amministrativa, la somma di lire 9 milioni 449 mila.

Il numero speciale della *Giara* è dedicato all'attività dell'Assessorato ed i vari articoli sono relazioni dei rispettivi capi divisione competenti e disamina di quanto realizzato nella seconda legislatura dal Governo della Regione nel settore della pubblica istruzione. Le fotografie riguardano manifestazioni varie delle attività del settore stesso.

2) I due volumi, editi nel 1955, relativi agli atti dell'Ufficio stampa dell'Assessorato per la pubblica istruzione (pubblicazioni analoghe sono state fatte anche a cura di altri assessorati) furono stampati pure con fondi prelevati dal citato capitolo 16; dagli atti di ufficio (decreto assessoriale registrato alla Corte dei conti) risulta che in proposito è stata stanziata la somma di lire 1 milione 800 mila.

I due volumi comprendono notizie date da tutti i giornali non soltanto regionali e di ogni tendenza compresi *L'Unità*, *l'Avanti!*, *Il Paese* e *L'Ora*, riferentisi all'attività dell'Assessore.

3) Non risulta sinora che alcun testo di trigonometria sia stato acquistato dall'Assessorato e distribuito alle scuole professionali. Alcuni direttori di tale scuole, all'uopo interpellati, hanno dichiarato che in tutti i testi di materie tecniche vi è una parte limitatissima che tratta nozioni di trigonometria, così come nei testi della 5^a classe elementare sono comprese nozioni di fisica.

4) Per il volume « Orchestra » l'Assessorato per la pubblica istruzione ha impegnato, con decreto anch'esso registrato alla Corte dei conti, la somma di lire 600 mila, per spese relative alla sua pubblicazione. Con provvedimento separato è stato disposto l'acquisto di 500 copie di tale volume. Tali copie sono state poi inviate alla Soprintendenza bibliografica di Palermo perché ne curasse la distribuzione alle biblioteche dipendenti. La iniziativa in parola è stata effettuata in onore dell'eminente maestro siciliano Gino Marinuzzi. La pubblicazione del volume fu curata dal maestro Ottavio Tiby, figura di musicologo insigne che ha onorato ed onora la Sicilia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cortese, per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

CORTESE, Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, devo intanto informare l'Assem-

blea regionale che, quando l'interrogazione venne dichiarata decaduta, ebbi a protestare presso il Presidente, onorevole La Loggia, per il fatto che ero riunito, nel contempo, presso la Commissione per l'agricoltura.

Il Presidente, onorevole La Loggia, ebbe a dirmi di ripresentare l'interrogazione, così come ho fatto. Questo lo ricordo, data l'importanza della interrogazione.

L'Assessore alla pubblica istruzione, a nostro parere, ha risposto in maniera che non ci soddisfa perché in primo luogo sappiamo che l'Assessore alle finanze e la Corte dei conti rivedono le spese dei vari assessorati, ma è pur vero che tutto ciò che riguarda spese particolari per una rivista, clichès ed altri servizi particolari, viene prelevato da altri capitoli di spese. Quindi noi non abbiamo avuta fornita una analisi particolare per avere smentito che il costo del numero della *Giara* dedicato all'autoelogio dell'Assessore Castiglia è stato di 6milioni e 500mila lire. Noi pensiamo diversamente, per cui discuteremo queste cose in una interpellanza.

Per la seconda questione, l'argomento addotto dall'Assessore, che i due grossi volumi contengono gli atti dell'Ufficio stampa dello Assessorato, una serie di notizie obiettive e tolte da vari giornali, non solo non diminuisce, ma aggrava il nostro rilievo. Difatti, quando tutti i giornali hanno pubblicato, per esempio, le alte qualità musicali dell'onorevole Castiglia, non è necessario un apposito volume per dirlo. Quando hanno detto che Castiglia è uno dei più grandi competenti in materia teatrale, non c'è bisogno che si pubblichino su ciò un volume. Ora l'Assessore attuale ha omesso di informarci se questa pubblicazione è costata 6milioni e mezzo perché, se questi due grossi volumi pubblicati dal Barbera a Firenze (come se in Sicilia non avessimo case editrici da potere pubblicare simili edizioni) dovessero essere costati tanto, noi dovremmo veramente dire che è una spesa sbagliata sotto il profilo politico e sotto il profilo personale dell'autoelogio dell'Assessore di allora.

Per il testo di trigonometria non posso che prendere atto di quello che ha detto l'Assessore; del resto, la nostra è una interrogazione, con la quale chiedevamo conferma su notizie raccolte.

Per quanto riguarda il volume « Orchestra », mi meraviglio della risposta dell'Asses-

sore. In un momento nel quale andiamo a dibattere, per intere sedute, se i problemi che trattiamo sono o non sono di competenza dell'autonomia, pubblichiamo un volume di musica che costa un milione e 200mila lire mentre per riparare alcune strade di alcuni comuni occorrerebbe molto meno. Crediamo che questa spesa sia criticabile per queste ragioni.

Riteniamo che l'onorevole Assessore debba valutare bene la pubblicazione di tutte queste riviste. A me non risulta che *La Giara* sia stata più pubblicata; che l'Assessore, che è una persona, la quale è dedita ai problemi culturali ed è competente in questa materia, si sia dato a pubblicare libri che trattano di musica. Quindi, ritengo che già nelle cose è stato mutato l'indirizzo e questo conferma e rende valida la nostra critica.

E' evidente la cautela che l'Assessore ha usato nel rispondere alla nostra interrogazione; cautela che non ci soddisfa, perché siamo di fronte a spese enormi, ritenute sbagliate e in larga misura di carattere elettorale, sostenute dall'allora titolare dell'Assessorato per la pubblica istruzione, onorevole Castiglia, e che vanno criticate.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione numero 534 degli onorevoli Calderaro e Lentini all'Assessore alla pubblica istruzione « per sapere:

« 1) se gli risulta che qualche ispettore scolastico della Sicilia si rifiuta di attribuire la qualifica ad alcuni maestri delle scuole sussidiarie che hanno effettuato cinque mesi di servizio, ma non 140 lezioni;

« 2) se non crede giusto ed urgente — poiché il mancato raggiungimento delle 140 lezioni non può attribuirsi a colpa degli interessati, ma solo al ritardo di alcune nomine e alla disposizione con la quale si è fissata la fine dell'anno scolastico con il 30 giugno — chiarire agli uffici dipendenti che basti solo il periodo di cinque mesi per la regolare valutazione di un anno di servizio e la attribuzione della relativa qualifica ».

Ha facoltà di parlare l'Assessore alla pubblica istruzione, onorevole Cannizzo, per rispondere a questa interrogazione.

CANNIZZO, Assessore alla pubblica istruzione. Signor Presidente, non risulta che da parte di qualche ispettore sia stato rifiutato

di attribuire la qualifica ad alcuni maestri delle scuole sussidiarie che hanno effettuato cinque mesi di servizio, ma non 140 lezioni. Per il secondo punto, è da tenere presente che nessuna disposizione prescrive che per ottenere la qualifica occorra che l'insegnante presti 140 giorni di servizio. E', dunque, sufficiente il periodo di cinque mesi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Calderaro, per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

CALDERARO. Mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione numero 535 degli onorevoli Calderaro e Lentini all'Assessore alla pubblica istruzione « per sapere se non creda necessario intervenire per rimuovere, al più presto possibile, tutte le difficoltà che si frappongono al sollecito espletamento delle operazioni dei corsi regionali che, in alcune province dell'Isola, procedono con lentezza esasperante.

« Tale lentezza fa prevedere che difficilmente si possa arrivare in tempo per effettuare le nomine con l'inizio del prossimo anno scolastico, com'è nei voti dei candidati. »

Ha facoltà di parlare l'Assessore alla pubblica istruzione, onorevole Cannizzo, per rispondere a questo interrogazione.

CALDERARO. Signor Presidente, l'interrogazione è superata.

CANNIZZO, Assessore alla pubblica istruzione. Signor Presidente, in relazione a questa interrogazione, dato che l'argomento è di attualità, desidero informare che l'Assessorato ha provveduto a suo tempo a sollecitare le commissioni giudicatrici del concorso magistrale regionale, invitandole ad espletare i lavori nel più breve tempo possibile.

Peraltro, si è in grado di assicurare che le commissioni hanno già ultimato i lavori imerenti al concorso e che, nella maggioranza delle province, la nomina dei vincitori del concorso è già avvenuta.

PRESIDENTE. L'interrogazione numero 535 si intende, pertanto, ritirata.

Segue l'interrogazione numero 536 degli onorevoli Lentini e Calderaro all'Assessore alla pubblica istruzione:

« 1) per conoscere i motivi che ritardano l'espletamento dei concorsi regionali per maestri in soprannumero che siano muniti di idoneità conseguita in precedenti concorsi (60 per cento dei posti) o che abbiano almeno quattro anni di servizio (20 per cento dei posti);

« 2) per sapere — poichè i detti concorsi nel resto della Penisola sono stati da tempo espletati — quali provvedimenti intenda adottare per venire subito incontro a quella che è una legittima aspettativa dei numerosi interessati. »

Ha facoltà di parlare l'Assessore alla pubblica istruzione, onorevole Cannizzo, per rispondere a questa interrogazione.

CANNIZZO, Assessore alla pubblica istruzione. Signor Presidente, per quanto riguarda l'assegnazione del 60 per cento dei posti del ruolo in soprannumero ai maestri muniti di idoneità conseguita in precedenti concorsi, questo Assessorato ha provveduto alla nomina della Commissione giudicatrice, che è già attivamente al lavoro.

Per quanto riguarda, poi, l'assegnazione del 20 per cento dei posti ad insegnanti che abbiano almeno quattro anni di servizio, l'Assessorato ha predisposto un apposito disegno di legge a modifica dell'articolo 8 della legge regionale 6 maggio 1955 numero 40, che è stato già approvato dalla Giunta regionale nella seduta del 3 agosto 1956 e dall'Assemblea l'8 agosto dello stesso anno.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lentini, per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

LENTINI. Signor Presidente, mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione numero 604 dell'onorevole Adamo al Presidente della Regione ed all'Assessore alla pubblica istruzione, « per conoscere i motivi per cui è stato disposto di sospendere le iscrizioni di nuovi alunni nelle scuole professionali. »

Ha facoltà di parlare l'Assessore alla pubblica istruzione, onorevole Cannizzo, per rispondere a questa interrogazione.

CANNIZZO, Assessore alla pubblica istruzione. Signor Presidente, l'Assessorato, in conformità dell'articolo 22 della legge regionale 15 luglio 1950, numero 30, e successive modifiche, con circolare 11906 del 10 luglio invitava i direttori delle scuole professionali ad astenersi dal procedere alle iscrizioni degli alunni al primo corso di tirocinio, precisando che successive disposizioni sarebbero state impartite a suo tempo.

Con circolari assessoriali numero 17360 del 22 settembre e numero 17800 del 28 settembre, venivano, infatti, comunicate le nuove disposizioni, che autorizzavano i direttori delle scuole professionali ad effettuare le iscrizioni alla prima classe per l'anno 1956-57.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Adamo, per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

ADAMO. Signor Presidente, l'interrogazione è superata; mi dichiaro, comunque, soddisfatto.

PRESIDENTE. Per assenza degli interlocutori, si intendono ritirate le interrogazioni numero 647 dell'onorevole Corrao all'Assessore alla pubblica istruzione e numero 665 dell'onorevole Messana all'Assessore alla pubblica istruzione.

Segue l'interrogazione numero 666 dell'onorevole Adamo all'Assessore alla pubblica istruzione, « per conoscere l'epoca della nomina dei vincitori dell'ultimo concorso magistrale regionale. »

Ha facoltà di parlare l'Assessore alla pubblica istruzione, onorevole Cannizzo, per rispondere a questa interrogazione.

CANNIZZO, Assessore alla pubblica istruzione. L'epoca della nomina dei vincitori del concorso magistrale dipende dal Provveditore agli studi, che, a norma del bando di concorso, esaminati i reclami pervenutigli, approva con suo decreto le graduatorie dei vincitori. Peraltro, si è in grado di assicurare che in tutte le province le nomine o sono già avvenute o sono in corso.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Adamo, per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

ADAMO. Signor Presidente, mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione numero 508 dell'onorevole Buttafuoco all'Assessore ai trasporti ed alle comunicazioni, allo Assessore delegato al turismo, allo spettacolo ed allo sport e all'Assessore all'industria ed al commercio, « per conoscere: »

« 1) se — ciascuno per la propria parte — sono a conoscenza del fatto che da oltre un mese è interrotto il transito sulla strada nazionale 121, nel tratto Ponte Petranello-Porta Palermo (abitato di Leonforte), a causa di « caduta di massi dalla cava Densia. L'intenso traffico è attualmente deviato su una « struttissima variante, che evita l'abitato di Leonforte, sulla quale non è possibile lo incrocio di due automezzi. »

« 2) quali provvedimenti intendano prendere per ovviare all'attuale situazione, che compromette seriamente il normale svolgimento dei traffici, con grave pregiudizio per il commercio, il turismo ed i movimenti degli stessi abitanti di Leonforte. »

BUTTAFUOCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUTTAFUOCO. Signor Presidente, l'interrogazione è superata, poiché il transito sulla strada nazionale 121 è stato riattivato.

PRESIDENTE. L'interrogazione numero 508 si intende, pertanto, ritirata.

Segue l'interrogazione numero 549 dell'onorevole Celi all'Assessore alla pesca ed alle attività marinare, « per conoscere se intenda promuovere una riunione delle categorie interessate e dei rappresentanti della pubblica amministrazione per la progettazione, concordata nelle sedi opportune, di misure modificate dell'attuale disciplina della pesca nelle zone delle tonnare messinesi. Tale iniziativa, oltreché aderente a ragioni di chiara opportunità, si rileverebbe tempestiva perché i risultati dell'incontro possano avere attuazione nella prossima campagna di pesca. »

Ha facoltà di parlare l'Assessore ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca, alle attività marinare ed all'artigianato, onorevole

De Grazia, per rispondere questa interrogazione.

DE GRAZIA, Assessore ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca, alle attività marinare ed all'artigianato. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la divergenza d'interessi tra le tonnare siciliane e i lavoratori della piccola pesca è stata oggetto di particolare attenzione da parte degli organi del mio Assessorato.

Non vi è dubbio alcuno che la materia va regolamentata in modo da contemperare le esigenze delle due categorie, ma è altrettanto indubbio che tale regolamentazione non deve sancire un sacrificio totale della numerosa massa dei piccoli pescatori.

Per quanto riguarda, poi, più specificatamente, la zona del Messinese, le difficoltà maggiori sono rappresentate dalla presenza in un stesso golfo di ben tre tonnare, le quali, necessitando di zone di rispetto, determinano il malcontento delle spiagge di Falcone, Tonnare Furnari e Marchesani.

Tale situazione è stata annualmente esaminata dagli organi delle capitanerie di porto e si è sempre raggiunto un accordo per delimitare le zone di rispetto.

Posso assicurare che anche per la campagna prossima si addirà ad un accordo per il quale presenzierà un funzionario qualificato del mio Assessorato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Celi, per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

CELI. La risposta dell'Assessore alla pesca ed attività marinare può rendermi soddisfatto per quanto riguarda determinate assicurazioni; però l'incontro, richiesto nella interrogazione, era diretto proprio a far sì che questi rapporti (che, peraltro, nel passato mi sembra non siano stati abbastanti soddisfacenti) trovassero una regolamentazione una volta e per tutte e non di anno in anno.

Per quel che mi risulta, in qualche gestore di tonnara, vi sono ottime intenzioni per contemperare le esigenze dei pescatori con quelle della pesca del tonno, che rappresenta, tra l'altro, una notevole fonte di lavoro per i lavoratori del luogo ed anche una risorsa economica per tutta la zona. Per cui mi permetto di insistere, onorevole Assessore, perché que-

sta riunione venga presieduta da lei a Palermo o altrove e non si abbia riferimento ad una regolamentazione annuale, ma possa dare la possibilità alle categorie di incontrarsi per giungere ad una auspicata soluzione che si proietti nell'avvenire e renda questi rapporti meno incerti e, quindi, eliminando determinate situazioni che si possono verificare.

Siccome, evidentemente, una regolamentazione del genere richiederà una certa preparazione di natura amministrativa, ritengo che sia urgente prendere le decisioni del caso. La mia interrogazione data dal luglio 1956 e ritengo che allora fosse molto tempestiva. Ritengo che ora si possa, comunque, arrivare ad una soddisfacente tempestiva regolamentazione se in questo mese, o nella prima quindicina di marzo, potrà aver luogo questa riunione.

DE GRAZIA, Assessore ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca, alle attività marinare ed all'artigianato. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE GRAZIA, Assessore ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca, alle attività marinare ed all'artigianato. Voglio informare l'onorevole interrogante che la soluzione di questo problema, che si riferisce a tre imprese di pescatori di tonno, è subordinata alla soluzione del problema che inerisce le tre categorie dei pescatori. Ragione per cui, se non si risolve il primo problema delle tre categorie, che interferiscono l'una con l'altra, ed una rappresenta a volte il danno dell'altra, si pregiudica certamente l'interesse anche della categoria di cui si occupa l'interrogante. Per tale motivo posso assicurare che risolveremo il problema nel modo che suggerisce l'onorevole interrogante stesso. Ma, comunque, la riunione di questi tre concorrenti nello stesso lavoro deve essere preceduta dalla riunione della categoria degli addetti alla piccola, media e grande pesca. Comunque, per marzo, senz'altro, riuniremo la categoria stessa.

PRESIDENTE. Dichiaro superata l'interrogazione numero 673 dell'onorevole Majorana della Nicchiara all'Assessore ai trasporti ed alle comunicazioni.

Essendo trascorso il tempo di norma dedicato allo svolgimento di interrogazioni, rim-

vio ad altra seduta lo svolgimento delle altre interrogazioni all'ordine del giorno.

(*La seduta, sospesa alle ore 18,15, è ripresa alle ore 18,30.*)

Presidenza del Presidente ALESSI

Sul viaggio del Presidente dell'Assemblea negli Stati Uniti d'America.

MARULLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARULLO. Signor Presidente, poc' anzi, nella riunione dei capi-gruppo, Ella ha voluto cortesemente informarci dell'invito che gli Stati Uniti d'America le hanno rinnovato per un viaggio in quel nobile e grande Paese.

Noi abbiamo preso atto di questa sua comunicazione e ne vogliamo sottolineare il significato. La interpretiamo come un riguardo che Ella ha voluto usare, attraverso i capi-gruppo, a tutta l'Assemblea ed ho voluto prendere la parola dopo essermi consultato con i colleghi del mio Gruppo, per rivolgere, non più nel chiuso del suo Gabinetto, ma qui, di fronte all'Assemblea, l'augurio dei deputati monarchici perchè questo suo viaggio in America venga coronato da quel successo che Ella si ripromette. Nel suo personale successo non possiamo non intravedere il successo della nostra Isola.

Ella parte, signor Presidente, confortato dal voto unanime conseguito nella elezione a Presidente di questa Assemblea. Il cuore di tutti i siciliani la seguirà e non avremmo potuto avere rappresentante migliore perchè la voce di questa Isola giunga ai siciliani d'America.

Siamo certi che Ella tornerà portandoci, con il saluto dei siciliani d'America, un messaggio di fede e di speranza. (*Applausi generali*)

LA LOGGIA, Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA, Presidente della Regione. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il

Governo apprende con vivo compiacimento l'invito che è stato rivolto al Presidente dell'Assemblea per un viaggio in America. La reiterazione di questo invito, che era stato rivolto prima all'onorevole Alessi come Presidente della Regione, indica certamente il generale apprezzamento della persona dell'onorevole Alessi, oltre che delle cariche che egli ha ricoperto, sia la precedente che l'attuale.

Nel viaggio che Ella farà in America, signor Presidente, la seguano i voti unanimi, e gli auguri più fervidi di tutta la popolazione siciliana. (*Applausi generali*).

PRESIDENTE. Onorevole Presidente della Regione, onorevoli colleghi, l'invito rivolto mi dal Governo degli Stati Uniti perchè visiti quel grande Paese sotto gli auspici della Amministrazione per la cooperazione internazionale, indubbiamente costituisce per me, come persona, ed anche per la carica che rivesto e che è stata espressamente, nell'invito, richiamata, un alto onore e motivo di soddisfazione. Infatti, non vi è dubbio che, in questo invito, si tiene gran conto dell'Isola nostra.

Il saluto augurale che mi è stato rivolto testé in Aula, con tanto fervore di simpatia, dall'onorevole Marullo e, con tanta autorevolezza ed amicizia, dal Presidente della Regione, e quello dei capi-gruppo nella sede del mio ufficio — dove mi è parso doveroso dare notizia dell'invito a tutta l'Assemblea attraverso l'autorità dei capi-gruppo — costituiscono indubbiamente la più ambita lusinga.

Sono sicuro che negli incontri che potrò avere con le autorità del luogo, mi sarà facile esprimere ai rappresentanti di quel gran popolo l'alta considerazione in cui sono tenuti dalle nostre genti quelle istituzioni democratiche, il progresso tecnico e scientifico, che portano un popolo alla testa del mondo, nonchè l'alto tono della vita economica e sociale. Ma, soprattutto, sono sicuro di rappresentare — come dice l'onorevole Marullo — l'orgoglio di noi siciliani per l'eminente prova di eroismo e di capacità che hanno dato i nostri emigranti, che hanno aggiunto una pagina di gloria alla nostra terra siciliana in quelle lontane terre di America.

Io mi riprometto di visitare le zone depres-

se restituite a migliore vita, quasi per trarre, attraverso informazioni e conoscenze, auspici per le nostre tanto accese speranze; ma, soprattutto, mi riprometto, negli incontri che potrò avere con le nostre comunità siculo-americane, di avere la conferma del loro attaccamento e del loro amore alla nostra terra, che può essere mutato di forma per contingenze nuove, giuridiche, economiche, ma non può essere modificato nella sostanza. Oltre al diritto di sangue, vi è un diritto e un dovere che promanano dalla nostra grande civiltà e soprattutto dal nostro grande bisogno, dalla nostra grande attesa e capacità di avvenire, e che assicurano — ponte magico umano, fra noi e loro — continuità e perennità della unità della nostra gente in Sicilia e fuori dell'Isola. (Applausi generali)

Inversione dell'ordine del giorno.

CORRAO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORRAO. Signor Presidente, se la Commissione per l'industria ed il commercio non fosse pronta a discutere il disegno di legge « Provvedimenti straordinari per lo sviluppo industriale » e così la Commissione per l'agricoltura circa il disegno di legge « Agevolazioni per lo sviluppo della piccola proprietà contadina », chiedo che venga prelevato il disegno di legge relativo alle elezioni dei consigli delle province siciliane, iscritto al numero 3), della lettera E) dell'ordine del giorno.

RENDÀ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENDÀ. Signor Presidente, la Commissione per l'industria ancora non ha ultimato lo esame degli emendamenti presentati dai colleghi al disegno di legge sulla industrializzazione. Per tale motivo chiede una ulteriore proroga per potere ultimare il suo lavoro nel più breve tempo possibile.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, la richiesta di inversione dell'ordine del giorno, fatta dall'onorevole Corrao, è accolta.

Discussione del disegno di legge: « Elezione dei consigli delle province siciliane » (286).

PRESIDENTE. Si proceda alla discussione del disegno di legge « Elezione dei consigli delle province siciliane ».

Prima di dichiarare aperta la discussione generale, vorrei far considerare all'Assemblea l'importanza della materia che forma oggetto del disegno di legge in esame, la cui discussione è da tempo attesa, si può dire dall'inizio della nostra vita regionale. Mi sembra, quindi, opportuno, che su questo disegno di legge si svolga un ampio dibattito, che serva a chiarire i motivi giuridici e politico-amministrativi della legge ed a darne adeguata conoscenza alle nostre popolazioni.

Dichiaro aperta la discussione generale.

NICASTRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICASTRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io ho chiesto di parlare per porre in evidenza, sia pure brevemente — giacchè non mi intratterrò a lungo — alcune questioni, che si ricollegano a questo disegno di legge, il quale rispecchia nella forma, le esigenze poste dalla legge di riforma amministrativa relativamente alla elezione dei consigli delle province siciliane.

Non c'è dubbio che, allo stato delle cose, pur parlandosi in questo disegno di legge di rappresentanza proporzionale delle minoranze, non essendo i consigli comunali formati sulla base di una legge elettorale che ammetta per tutti i comuni la proporzionale, il sistema maggioritario debba avere ripercussione sulla elezione di secondo grado per la formazione dei consigli delle province siciliane. In effetti, non tutti i voti espressi con le elezioni comunali saranno rappresentati nei consigli delle province siciliane; saranno rappresentati soltanto i voti rappresentati nei consigli comunali. E' ovvio che questo inconveniente non si verifica, salvo che per i resti, per i comuni con popolazione superiore ai 50mila abitanti e per quelli che, pur non raggiungendo il numero di 50mila abitanti, sono capoluoghi di provincia. Ci sono alcuni comuni, quali quelli dove l'elezione avviene con il sistema maggioritario, in cui sono state presentate liste che non hanno ot-

tenuto alcun rappresentante nel consiglio. Non v'è dubbio che gli elettori che hanno votato per queste liste non contribuiranno alla formazione dei consigli delle province siciliane. Questo è un inconveniente che si lega alla legge per le elezioni dei consigli comunali ed è conseguenza del fatto che non si è adottato, come era stato richiesto da alcuni settori di questa Assemblea, il sistema proporzionale in tutti i comuni.

Si pone, pertanto, l'esigenza — perchè questa legge effettivamente ammetta il principio della rappresentanza proporzionale delle minoranze nei consigli delle province siciliane — di rivedere la legge per le elezioni comunali, nel senso di introdurre il sistema proporzionale per tutti i comuni. Questa è la prima questione che volevo sollevare. Ciò non significa che personalmente sia contrario al disegno di legge; allo stato, ritengo che le cose stiano in questo modo. Non c'è dubbio che, per normalizzare questa questione, occorra rivedere in seguito la legge per le elezioni comunali.

MONTALTO. Prima; non in seguito.

NICASTRO. Questi inconvenienti si potranno correggere, in seguito, rivedendo la legge elettorale per i consigli comunali.

Altra questione vorrei sollevare relativamente alla esigenza che la legge di riforma amministrativa abbia pratica attuazione con la costituzione dei liberi consorzi comunali. Non c'è dubbio che, così come stanno le cose, per la prima applicazione della legge, i consigli delle province siciliane coincideranno con le attuali province. Questa situazione avrà, indubbiamente, un peso nello sviluppo economico e sociale che i consorzi sono chiamati a operare. Se guardiamo, per esempio, la situazione delle province di Palermo, di Messina o di Catania, non c'è dubbio che, in applicazione della legge, i capoluoghi di provincia avranno perlomeno una rappresentanza proporzionale di oltre la metà dei consiglieri o che si avvicina alla metà dei consiglieri; il che porterà, come conseguenza, che si esprimeranno più gli interessi dei grossi capoluoghi che gli interessi dei piccoli comuni. Per ovviare a tale inconveniente è necessario istituire i liberi consorzi comunali. E' un invito da fare ai comuni perchè al più presto si provveda in Sicilia alla costituzione

dei liberi consorzi, in modo da evitare il dominio delle grosse province siciliane.

Sono queste le critiche sulle quali richiamo l'attenzione di questa Assemblea in relazione a questo disegno di legge. La prima è che bisogna rivedere la legge sulle elezioni comunali; la seconda riguarda la necessità di accelerare i tempi per la costituzione dei liberi consorzi in Sicilia. Non ho null'altro da aggiungere; ripeto che, in generale, siamo favorevoli a questo disegno di legge. L'unico inconveniente che si era palesato riguarda le costituzioni dei collegi elettorali, che era demandata al potere esecutivo. Non mi sembra che ciò sia esatto. E' bene che questi collegi elettorali siano stabiliti prima delle elezioni, d'accordo con il potere legislativo. E' stato trovato un compromesso, in base al quale le tabelle che stabiliscono i collegi elettorali saranno fatte dal Governo, d'accordo con una commissione parlamentare. Personalmente, sono del parere che non bisognerebbe frazionare i collegi e che, se si facesse una unica elezione per tutti i consiglieri, si ridurrebbero gli inconvenienti. Infatti, se i collegi venissero frazionati, rimarrebbero dei voti inutilizzati e si tornerebbe, quindi, alla formula delle elezioni miste dei senatori. Da questo punto di vista politico, sarebbe più opportuno stabilire un unico collegio provinciale. Questo è un mio punto di vista personale.

Per il resto è chiaro che sono favorevole al disegno di legge e alla sua sollecita approvazione.

PRESIDENTE. Non avendo altri chiesto di parlare, ne ha facoltà il relatore, onorevole Nigro.

NIGRO, *relatore*. Il titolo quinto della legge sull'ordinamento amministrativo, all'articolo 133, ha demandato al futuro legislatore la emanazione della legge per la elezione dei consigli provinciali e già sin d'allora il legislatore rappresentava la necessità di procedere alla costituzione delle amministrazioni provinciali adottando nelle elezioni il sistema proporzionale all'obietto di assicurare la rappresentanza delle minoranze. Infatti, nel presente disegno di legge, che questa sera si sottopone all'esame della Assemblea, la Commissione ha adottato il sistema proporzionale a scrutinio di lista ed ha ritenuto di realizzare in pieno il voto del precedente legislatore.

L'onorevole Nicastro ha mosso al presente disegno di legge alcuni rilievi di ordine generale, ma soprattutto ha portato il suo esame critico sull'articolo 7, che prevede il sistema del voto plurimo. Giustamente ha lamentato che, conferendo l'elettorato attivo ai consiglieri comunali, accade che nei comuni in cui si è votato col sistema maggioritario, pur essendoci un gruppo di minoranza, non tutti i voti espressi trovano la rappresentanza nei consiglieri comunali che costituiscono il corpo elettorale dei consigli provinciali. Questo rilievo è stato oggetto di approfondito esame anche da parte della Commissione; ma, dinanzi alla necessità, da tutte le parti avvertita, di procedere con urgenza alle elezioni al fine di restituire le amministrazioni provinciali alle proprie rappresentanze democratiche per il momento si è ritenuto di dovere accogliere il sistema indicato dal precedente legislatore. Vedrà, in avvenire l'Assemblea se sarà il caso di modificare la legge per il rinnovo dei consigli comunali con criteri rigorosamente proporzionalistici; ma, per il momento, data l'urgenza di dare alla Sicilia amministrazioni provinciali democratiche, non si poteva scegliere altra via. Né si può accogliere la tesi, appena accennata dall'onorevole Montalto, il quale vorrebbe sospendere le elezioni provinciali fino a quando non si modifica la legge per le elezioni dei consigli comunali; ciò facendo, non si elimina l'inconveniente lamentato, ammenocchè non si voglia rinviare l'elezione di cui al presente disegno di legge a quattro anni, in maniera che si possano rinnovare i consigli comunali con la legge proporzionale. Le perplessità dell'onorevole Nicastro sono state dei componenti della prima Commissione; ma, a conclusione di una approfondita discussione, è prevalsa la necessità di procedere immediatamente alle elezioni dei consigli provinciali, facendo riserva di tornare a discutere il problema in altra più opportuna sede.

L'onorevole Nicastro ha mosso alcune critiche anche sulla portata dell'articolo 8 del presente disegno di legge e particolarmente sul potere del Presidente per la formazione della tabella dei collegi. Osserva l'onorevole Nicastro che sarebbe stato opportuno riferirsi a quanto stabilito nell'articolo 9 della legge vigente in campo nazionale per la elezione dei consigli provinciali, là dove stabilisce che i due terzi dei seggi del consiglio provinciale

vengano eletti attraverso collegi uninominali, allo scopo di evitare che i piccoli centri vengano estromessi dai consigli provinciali dei grandi centri. La Commissione, sia per ovviare a questo inconveniente, sia per riaffermare un principio — affiorato nel contrasto delle diverse opinioni — che la tabella dei collegi elettorali è attribuzione del potere legislativo, ha cercato di limitare la discrezionalità del potere esecutivo, prevedendo che il decreto del Presidente della Regione, di formazione dei collegi elettorali, venga emesso, oltre che su proposta dell'Assessore all'amministrazione civile e previa delibera della Giunta regionale, su conforme parere di una Commissione di nove membri nominati dal Presidente dell'Assemblea, in proporzione dei vari gruppi politici.

La divisione per collegi uninominali non è possibile perchè non si tratta di una elezione con suffragio universale, con voto diretto, bensì di elezione molto ristretta, il cui corpo elettorale è costituito dai consiglieri comunali.

La Commissione come sopra prevista, in sede di parere, potrà portare il suo approfondito esame su questo punto, cercando di distribuire i collegi elettorali in maniera che i piccoli centri non vengano esclusi nella rappresentanza in seno ai consigli provinciali, dato che è stata in ogni tempo e da parte di ogni settore dell'Assemblea conclamata la necessità di realizzare una rappresentanza delle varie zone provinciali che hanno bisogni e caratteristiche diverse l'una dall'altra.

Prima di concludere questo mio breve intervento, ritengo di dovere richiamare l'attenzione dell'Assemblea sugli articoli 5 e 6, che riguardano, rispettivamente, le cause di incompatibilità e di ineleggibilità, sulle quali ho cercato anche di confrontare la legge nazionale. Il legislatore nazionale si è limitato a prevedere, nell'articolo 10, le cause di incompatibilità, mentre ha tacito sulle cause di ineleggibilità.

Per quanto riguarda le cause di incompatibilità mentre il legislatore nazionale, nel citato articolo 10, si è limitato a prevedere la incompatibilità tra consigliere provinciale e sindaco o assessore di un comune, la Commissione ha ritenuto di dovere estendere la incompatibilità ai consiglieri comunali. Anzi, da parte di alcuno si è rilevata l'opportunità di riportare

tare il consigliere comunale sotto l'ipotesi di ineleggibilità; e ciò perchè, essendo il consigliere comunale titolare dell'elettorato attivo, oltre che candidato a consigliere provinciale, avrebbe potuto creare orientamenti di favore; ma, alla fine, la Commissione, alla unanimità, ha ritenuto di inquadrare il consigliere comunale sotto l'ipotesi della incompatibilità.

Per quanto riguarda le cause di ineleggibilità, bisogna anzitutto fare presente che la Commissione ha ritenuto di riportare i componenti della Commissione di controllo sotto l'ipotesi della ineleggibilità, mentre nel progetto del Governo era prevista la incompatibilità. Ciò a me sembra giusto in considerazione del fatto che la commissione provinciale di controllo esercita il controllo di legittimità sulle deliberazioni della giunta e del consiglio provinciale.

Per quanto riguarda il numero 8 dell'articolo 6, si è accesa in Commissione una viva discussione. Da parte di chi vi parla si è sostenuta l'opportunità di eliminare la causa di ineleggibilità nei confronti di coloro che si sono resi responsabili di diserzione limitatamente al periodo della occupazione anglo-americana, ma alla fine la Commissione ha ritenuto di dovere mantenere il testo del Governo.

Da parte di altri componenti della Commissione si è sostenuta la opportunità di esonere dalla ineleggibilità coloro che si sono resi responsabili di reati di lieve entità e di natura non infamante e per fare ciò si è chiesto di richiamarsi alla legge nazionale del 1956, riguardante il rinnovo dei consigli comunali, ma alla fine anche su questo punto la Commissione ha ritenuto di dovere mantenere il testo del Governo. Vedrà l'Assemblea se sarà il caso di accogliere i rilievi sopra ricordati.

Onorevoli colleghi, concludo questa mia breve relazione, con un invito all'Assemblea di volere procedere speditamente all'approvazione della presente legge, con l'augurio che finalmente possa trovare attuazione la speranza del popolo siciliano a vedersi restituite le amministrazioni provinciali alle proprie rappresentanze democratiche.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare per il Governo, l'Assessore all'amministrazione ci-

vile ed alla solidarietà sociale, onorevole Fasino.

FASINO, Assessore alla amministrazione civile ed alla solidarietà sociale. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo ha anzitutto l'obbligo di sottolineare all'Assemblea e, attraverso l'Assemblea, all'opinione pubblica isolana e nazionale, la importanza del disegno di legge in esame, poichè l'approvazione di questo disegno di legge, relativo alle elezioni provinciali nella nostra Regione, rappresenta un ulteriore passo innanzi nella realizzazione del nuovo ordinamento degli enti locali e cioè della legge fondamentale del 29 ottobre '55, numero 6. Dopo i decreti del Presidente della Regione che hanno istituito le commissioni provinciali di controllo, che sono entrate regolarmente in funzione ed adempiono al loro compito istituzionale; dopo l'approvazione, da parte di quest'Assemblea della legge che realizza gli articoli 259, 260 e 261, relativi alla partecipazione dei comuni e delle province alle imposte sui fabbricati non rurali e sui terreni; dopo le norme di attuazione intervenute tra lo Stato e la Regione siciliana in materia di enti locali, questo disegno di legge vuol segnare un deciso avvio al sorgere delle province regionali. E ciò attraverso la creazione delle amministrazioni straordinarie previste dall'articolo 266 della nostra legge, in preparazione e in attesa che i consigli comunali si pronuncino circa la formazione dei nuovi consorzi, finalità ultima cui mediamente tendiamo, in adempimento al precezzo dell'articolo 133.

Ma ancora un secondo risultato, immediato quest'ultimo, noi ci proponiamo ed è quello di far cessare, con le elezioni dei consigli provinciali, le amministrazioni delegate, che ormai da lunghi anni presiedono alla vita amministrativa delle nostre province attraverso delegati e vice-delegati ed adesso, per l'articolo 267 del nostro nuovo ordinamento, anche i consuttori provinciali.

Il Governo desidera sottolineare all'Assemblea, altresì, la novità del disegno di legge, che risponde alla novità del nostro ordinamento amministrativo, e cioè il fatto che il corpo elettorale sia costituito dai consiglieri comunali. Elezioni di secondo grado, si è detto da qualcuno. In realtà, a mio modo di vedere, non si tratta di elezioni di secondo grado. Non

mi sembra che si possa ravvisare in questa forma elettiva una elezione di secondo grado, perchè il corpo elettorale che meglio corrisponde alla natura organica dei consorzi comunali, così come sono previsti dalla nostra legge, il corpo elettorale naturale, direi, delle province regionali, è proprio quello costituito dal corpo dei consiglieri comunali.

Se il consorzio, in definitiva, non è che lo ente pubblico risultante dalla volontà espressa dai singoli consigli in rappresentanza delle proprie popolazioni, il corpo più qualificato ad esprimere gli amministratori è proprio quello dei consiglieri comunali.

Peraltro, anche le finalità specifiche per cui dovranno sorgere i consorzi comunali per libera determinazione dei consigli comunali, finalità specifiche proprie dei comuni consorziati, valgono ad indicare un'altra evidente giustificazione perchè il corpo elettorale dei consiglieri provinciali sia proprio il corpo dei consiglieri comunali.

Il Governo, per quanto possibile, ha cercato di trovare tutti gli accorgimenti idonei a rendere le elezioni dei consigli provinciali quanto più adeguate ai risultati delle elezioni amministrative comunali sebbene (è il caso di sottolinearlo) l'articolo 133 del decreto legislativo 29 ottobre 1955 dica che « i consiglieri del libero consorzio sono eletti dai consiglieri dei comuni che lo compongono con un sistema che assicuri la rappresentanza della minoranza secondo le norme stabilite dalla legge regionale. »

L'articolo 133, dunque, non afferma che si debba trattare di una rappresentanza proporzionale: esso ricorda soltanto la necessità di assicurare una rappresentanza alle minoranze.

Il nostro disegno di legge realizza molto di più di una semplice rappresentanza delle minoranze in quanto consente a tutte le svariate espressioni politiche isolate la possibilità di essere presenti nei consigli provinciali. Perchè è vero che ci potrà essere un determinato numero di voti non rappresentati; ma l'articolo 133 non parla di una rappresentanza di voti, parla soltanto di consiglieri comunali elettori di consiglieri provinciali. Siamo stati noi che abbiamo attribuito, appunto per corrispondere al poliedrico aspetto del corpo elettorale siciliano, a ciascuno dei consiglieri comunali un determinato numero

di voti in relazione a quello che ciascuna lista ha avuto attribuito durante le elezioni amministrative. Tuttavia, non era assolutamente indispensabile che questo avvenisse.

Vogliamo ancora ricordare alcuni particolari accorgimenti tendenti a rendere la legge corrispondente al desiderio di tutti: per esempio, la divisione dei voti riportati da ciascuna lista per i consiglieri in carica, come il Governo ha detto in sede di Commissione, in maniera da evitare che potessero sorgere discussioni circa eventuali mutamenti, almeno numerici, nell'ambito dei consigli comunali: l'accorgimento relativo alla possibilità di rendere il voto segreto; quello di aver voluto adoperare, nella attribuzione dei resti, il metodo D'Hondt; ed altri che sono contenuti nella stessa legge. Dobbiamo, quindi, far rilevare che la connessione fra il disegno di legge in esame, relativo alla elezione dei consiglieri provinciali, e la necessità di modificare la legge in atto vigente per la elezione dei consiglieri comunali, non è del tutto precisa; poichè bisogna ricordare che anche la legge nazionale, che questa Assemblea non ha ritenuto di fare propria a suo tempo, stabilisce il sistema maggioritario per i comuni fino a 10mila abitanti e quindi, se si vuole porre il problema in termini di rappresentanza proporzionale di tutti i voti nel consiglio provinciale, richiedendo solo per questo in Sicilia l'adozione della legge comunale nazionale, il problema, almeno in questo senso, non è esattamente posto e la difficoltà esposta dall'onorevole Nicastro non è eliminata.

L'altra questione, che è stata accennata e sulla quale è giusto che il Governo dica qualche cosa, riservandosi poi di parlarne eventualmente in sede di esame dei singoli articoli, riguarda i collegi nello ambito delle province. Non abbiamo avuto nessuna difficoltà a proporre la collaborazione di una commissione parlamentare, nominata dal Presidente dell'Assemblea, nella elaborazione dei vari collegi provinciali, sebbene dobbiamo ricordare che la legge nazionale per la elezione dei consiglieri provinciali demanda proprio al Ministro dell'interno la formazione dei collegi nell'ambito delle province.

Per quanto, infine, riguarda i rapporti tra capoluoghi e centri minori, dobbiamo affermare che questo è stato uno dei motivi che ci ha indotto a stabilire che « nell'ambito del-

le circoscrizioni provinciali si potranno avere uno o più collegi», per evitare, almeno in determinate province, che la forza numerica, di cui saranno portatori i singoli consiglieri comunali di determinati capoluoghi, possa avere una preponderanza eccessiva nell'ambito del numero di tutti i consiglieri provinciali, i quali peraltro saranno eletti proporzionalmente al numero degli abitanti di ciascun collegio e quindi, complessivamente, della provincia.

Onorevoli colleghi, termine questa mia brevissima esposizione senza soffermarmi sugli aspetti tecnici della legge, facendo voti che l'Assemblea, conformemente alla tradizione che fino adesso in occasioni consimili non si è mai smentita, possa approvare alla unanimità il disegno di legge di cui iniziamo l'esame e che, come ho detto all'inizio, rappresenta un ulteriore e decisivo passo innanzi nella integrale realizzazione del nostro nuovo ordinamento amministrativo degli enti locali della Regione siciliana.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di chiudere la discussione generale, vorrei sottoporvi una valutazione, che mi pare non priva di importanza, perché considerandola, l'Assemblea ne prenda eventualmente spunto per una sottolineazione.

Ho inteso dire che il disegno di legge in esame permetterebbe, per la prima volta, un esperimento di elezioni di secondo grado. Non credo che dal punto di vista giuridico e politico sia corretta questa impostazione. Noi abbiamo costituito le così denominate «province regionali» sulla base del nostro Statuto, che ha dato all'Assemblea regionale il mandato — eseguito — di costituire i liberi consorzi dei comuni. L'amministrazione di questi liberi consorzi, quindi, è devoluta ai comuni che li costituiscono.

Pertanto, l'avere attribuito l'elettorato attivo ai consiglieri comunali non costituisce, secondo me, una impostazione nuova del metodo elettorale, pur apprezzabile in sè. Infatti, nella specie, mi sembra che non ricorra una elezione selezionata per il secondo grado, in quanto il disegno di legge attribuisce al consiglio comunale il diritto di costituire l'amministrazione attiva del consorzio comunale. Quindi, pur essendo l'elettorato attivo devoluto ai consigli, si tratta sempre di un

elettorato di primo grado e non di secondo grado.

E' questa una mia opinione che ritenevo utile qui porre alla valutazione ed alla considerazione dei colleghi, soprattutto relativamente al significato della provincia regionale.

Dichiaro chiusa la discussione generale e metto ai voti il passaggio all'esame degli articoli: chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(E' approvato)

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli D'Agata, Colosi, Strano e Jacono:

aggiungere nell'articolo 6, alla fine del numero 4, le parole: « e gli impiegati ed i componenti i consigli di amministrazione »;

— dall'onorevole Pettini;

sostituire nell'articolo 2 alle parole:

« I consiglieri che lo erano alla data della decadenza per scadenza del termine ovvero alla data del decreto che ha dichiarato la decadenza o pronunciato lo scioglimento, ai sensi degli articoli 53 e 54 del decreto legislativo presidenziale 29 ottobre 1955, numero 6 » le altre: « i consiglieri eletti nell'amministrazione sciolta o decaduta »;

aggiungere nell'articolo 6, alla fine del numero 6, le parole: « e con uno dei comuni della provincia ».

MAJORANA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAJORANA. Signor Presidente, la pregherei di sospendere la seduta per consentire ai deputati di esaminare gli emendamenti presentati.

PETROTTA, Presidente della Commissione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETROTTA, Presidente della Commissione. Signor Presidente, è stata ripetutamente raccomandata una sollecita approvazione del disegno di legge. Sarei d'avviso, quindi, di passare all'esame di qualche articolo.

PRESIDENTE. Non mi sembra che l'Assemblea sia del parere di continuare questa sera i suoi lavori. Peraltro, i lavori procedono con alquanta celerità. Rinvio, pertanto, il seguito della discussione alla seduta successiva.

Sull'ordine dei lavori.

MAJORANA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAJORANA. Signor Presidente, la Commissione per i lavori pubblici ha licenziato il disegno di legge « Modifiche al decreto legislativo presidenziale 12 luglio 1952, numero 11: « Norme interpretative e di attuazione della legge regionale 12 aprile 1952, numero 12 », per il quale l'Assemblea aveva deliberato la procedura d'urgenza e la relazione orale. Chiedo che tale progetto di legge venga posto all'ordine del giorno della seduta antimeridiana di domani.

PRESIDENTE. Onorevole Majorana, la relazione al disegno di legge è in corso di stampa e sarà distribuita all'Assemblea domani mattina. Per dare modo ai colleghi di prenderne conoscenza, il disegno di legge in questione sarà posto all'ordine del giorno della seduta pomeridiana di domani.

La seduta è rinviata a domani, 25 gennaio, alle ore 9, col seguente ordine del giorno:

A. — Comunicazioni.

B. — Lettura, ai sensi e per gli effetti dello articolo 143 del regolamento interno, delle seguenti mozioni:

numero 40 degli onorevoli Marraro ed altri, avente per oggetto « Posti di insegnanti elementari messi a concorso »;

numero 41 degli onorevoli Renda ed altri, avente per oggetto « Indennità accessoria in favore dei dipendenti degli enti locali ».

C. — Discussione dei seguenti disegni e proposte di legge:

1) « Provvedimenti straordinari per lo sviluppo industriale » (58) (seguito);

« 2) Agevolazioni per lo sviluppo della piccola proprietà contadina » (60) (seguito);

3) « Elezione dei consigli delle province siciliane » (286) (seguito);

4) « Modifiche alla legge regionale 9 ottobre 1954, numero 26, sulla indennità di funzione ai sindaci ed assessori comunali » (69).

La seduta è tolta alle ore 19,45.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Giovanni Morello

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo

Risposte scritte ad interrogazioni.

GUTTADAURO. Al Presidente della Regione ed ali' Assessore alla agricoltura, alla bonifica ed alle foreste. « per conoscere:

a) se e quale attenzione abbiano prestato alle notizie, ai rilievi ed al malcontento della categoria dei produttori agrumari, espresi nell'articolo, pubblicato dal « Giornale di Sicilia », nel numero 153 del 1° luglio corrente, sul tema dell'assillante problema del « malsecco » degli agrumi;

b) quale azione abbiano praticamente svolto, quali studi ed esperimenti abbiano adottato o intendano adottare per tranquillizzare le giustificate preoccupazioni dei nostri agricoltori, e particolarmente di quelli delle zone più infestate, contro il dilagare, sempre crescente, di tale gravissimo flagello, che ha devastato e devasta i loro già fiorenti agrumeti;

c) se, stante il più che decennale silenzio della speciale Commissione governativa, incaricata dello studio dell'infusto problema, non ritengano indispensabile provvedere direttamente, per conto del Governo della Regione, disponendo un urgente esame dei prodotti offerti dal sig. Guadagnin o da altri tecnici o privati, all'Assessorato per l'agricoltura, agli ispettorati agrari provinciali della Sicilia, o a qualsiasi altro ufficio preposto allo studio ed alla soluzione dei problemi inerenti alla difesa dell'agricoltura e più precisamente della agrumicoltura siciliana, quali idonei a combattere e limitare, se non a debellare, il male, fissando, comunque, un termine per l'esame, l'esperimento ed il giudizio su ciascuno dei prodotti stessi.

L'interrogante sottolinea la gravità del problema e la esigenza di immediate soluzioni. » (530) (Annunziata il 3 luglio 1956)

RISPOSTA. — « Con la interrogazione segnata in oggetto la S. V. onorevole chiede di conoscere quale azione abbia svolto l'Assessorato dell'agricoltura, quali studi ed esperimenti siano stati compiuti o si intendano com-

piere per ostacolare il dilagare del « malsecco » degli agrumi che costituisce un gravissimo flagello per gli agrumicoltori dell'Isola.

In proposito si ha il pregio di significare che gli studi e le sperimentazioni per trovare idonei mezzi di lotta per combattere il malsecco degli agrumi sono stati sempre considerati, stante la gravità del male, con particolare riguardo sia dagli agricoltori, sia dall'Amministrazione della Regione.

Non si può disconoscere, infatti, che a causa di questo male, la produzione dei limoni della Sicilia, in quasi un trentennio, è declinata di circa il 50 per cento.

Gli istituti qualificati a condurre ricerche sui metodi di lotta contro il malsecco degli agrumi, nonostante la deficienza di personale tecnico sperimentatore, hanno compiuto e compiono continue indagini al fine di rinvenire un rimedio sicuro ed indiscutibile per la risoluzione del problema di così vitale importanza per l'agrumicoltura siciliana.

In atto, il solo mezzo di lotta di portata pratica e di una certa efficacia consiste nella applicazione della profilassi, cura cioè, nella asportazione dei rami colpiti e nel trattamento antiparassitario a base di sali rameici in determinate epoche dell'anno.

I trattamenti in tal modo, però, non si sono rivelati sufficienti a debellare il male, per cui si è cercato anche di trovare la varietà della pianta più resistente al malsecco e nello stesso tempo produttiva di frutto di conveniente collocamento in commercio.

Tra tali varietà, in un primo tempo erano state isolate lo « Interdonato » e il « Monachello », le quali, pur resistendo al malsecco, non erano fornite di adeguati requisiti commerciali. Di recente è affiorata la varietà « S. Teresa Riva », che lascia bene a sperare sia per le sue prerogative in fatto di resistenza al male, sia per le più alte qualità commerciali. L'azione della scrivente Amministrazione si è rivolta principalmente nel finanziamento degli studi e delle ricerche spe-

rimentali, nell'impianto di vivai delle varie specie più resistenti.

Né è mancata una vasta opera di propaganda e di assistenza tecnica agli agrumicoltori svolta attraverso gli organi tecnici periferici (ispettori provinciali, condotte agrarie).

Sono stati, inoltre, effettuati corsi di istruzione professionale, ed altri sono in programma, per preparare maestranze specializzate nel sistema di lotta ritenuto più idoneo.

Infine, l'Assessorato Agricoltura non ha trascurato di accettare e vagliare distintamente tutte le segnalazioni da parte dei privati circa i loro presunti ritrovati di mezzi e sistema di lotta.

Sono stati infatti sottoposti ad esame i prodotti presentati dai Sigg. Lenzo Francesco da Ali Superiore — Guadagnin Giovanni da Palermo — Tonzarella Virgilio da Roma — Di Verde Benedetto da Monreale — Mauri Ambroio da Tremestieri — Giandinoto Giuseppe da Catania — Mazzola Giuseppe da Montelepre — Russo Giovanni da Letojanni — Ajello Giacomo da Bagheria e Roccella Damiano da Randazzo.

Fra i menzionati figurano anche il Signor Ajello Giacomo da Bagheria e il Signor Guadagnin Giovanni da Palermo citati proprio nell'articolo del *Giornale di Sicilia* cui si riferisce la S. V. Onorevole.

Peraltro, è da dire che il prodotto « *Sanagrum* » al quale il Sig. Guadagnin attribuisce poteri eccezionali, indubbiamente, nel complesso degli elementi che lo costituiscono, svolgerà qualche particolare azione sulle funzioni fisiologiche delle piante, ma in una azione specifica contro il « malsecco » non è stata confermata dalle sperimentazioni ufficiali, svolte a cura degli osservatori fitopatologici e stazioni di patologia.

La teoria esposta dal Sig. Ajello rientra nel quadro di una tecnica colturale da tempo già introdotta e divulgata tra gli agrumicoltori.

Si assicura comunque che l'azione dell'Assessorato dell'Agricoltura e dei propri organi periferici sarà sempre rivolta alla ricerca di un più idoneo mezzo di lotta contro il male degli agrumi. » (22 gennaio 1957).

*L'Assessore
STAGNO D'ALCONTRES*

TAORMINA. — *Al Presidente della Regione, all'Assessore ai lavori pubblici e all'Assessore all'agricoltura.* « Per conoscere quali sono i motivi del ritardo delle operazioni di appalto (provvedimento di finanziamento del 26 ottobre 1956) dei lavori di trasformazione della trazzera Marineo - S. Cristina Gela. » (696) (Annunziata il 16 gennaio 1957)

RISPOSTA. — « Con la interrogazione segnata in oggetto la S. V. Onorevole chiede di conoscere i motivi per i quali non si è ancora provveduto ad appaltare i lavori di trasformazione in rotabile della trazzera Marineo-S. Cristina Gela.

In proposito si comunica che in data 12 ottobre 1956 la scrivente Amministrazione, con proprio decreto 5/9312, tuttora in corso di registrazione ha approvato la perizia dei lavori relativi alla trazzera citata. Con successiva nota del 17 ottobre n. 5/10022 si è provveduto ad autorizzare l'Amministrazione provinciale di Palermo, ente concessionario dei lavori, ad esperire regolare gara per l'appalto.

L'Amministrazione provinciale, nel dicembre decresso, ha fatto conoscere l'elenco delle ditte da invitare alla gara, elenco che è stato già aporizzato.

Si ritiene, pertanto, che la gara di che trattasi andrà a svolgersi entro breve termine. » (22 gennaio 1957)

*L'Assessore
STAGNO D'ALCONTRES*